



— SOMMARIO —

Sullo scorcio del sesto anno — Una nostra nuova Casa a Corato — Vitalità perenne di Clorani — Preghiamo per i nostri morti — Cronaca della Basilica — Grazie — Borse di studio — Indice 1935.

Sullo scorcio del sesto anno

Con questo Numero si chiude il sesto anno di vita del nostro Periodico.

Volgendo lo sguardo indietro, una viva soddisfazione c'invasa l'animo, vedendo la larga messe di bene fatto, il poderoso impulso dato al culto di S. Alfonso, la cognizione sempre più vasta dell'Opera massima di S. Alfonso, la sua Congregazione, che particolarmente in occasione del 2. Centenario dalla sua fondazione è stata maggiormente conosciuta e apprezzata dai popoli.

Le varie *Ricerche Alfonsiane* hanno aguzzata la curiosità degli studiosi, che vi hanno trovato spirituale godimento.

Le *Grazie*, che quasi mai sono mancate, hanno più fortemente eccitato la fiducia dei divoti nel gran Santo, provocandone nuova, copiosa, protezione.

Gli articoli su *S. Alfonso e l'Azione Cattolica*, hanno palesato un altro lato addirittura meraviglioso, per alcuni addirittura inesplorato, del poliedrico Santo, additandone sempre più la figura gigantesca e maestosa.

Ed ora il Periodico si allarga.

Da vari anni a Francavilla Fontana nacque un Periodico «*La Voce di S. Alfonso*» che sostenne belle battaglie per la de-



corazione di quel maestoso Tempio a S. Alfonso. Ora compilosi il Tempio, si è pensato di incorporare quel giornale al nostro, accogliendo nella nostra grande famiglia dei lettori, anche i numerosi abbonati dell'anzidetta *Voce di S. Alfonso*, onde non restino privi della visita di S. Alfonso: così anche una più larga cognizione possono avere del nostro caro Santo.

Perciò gli abbonati all'anzidetta « *Voce di S. Alfonso* » riceveranno invito a stampa, e siamo sicuri che tutti vorranno onorarci della loro fervida adesione.

Siate dunque i benvenuti, o abbonati della « *Voce di S. Alfonso* »; uniti nell'amore al grande Dottore della pietà, eserciteremo insieme un appello di bene che produrrà certamente frutti ubertosi.

Intanto, alla gioia per l'allargamento del campo nostro si aggiunge una nota melanconica ma doverosa.

Colle vigenti Disposizioni Ministeriali, anche il nostro Periodico deve ridurre le sue pagine, e noi con rincrescimento ci adattiamo a queste misure, sperando che presto, cessato il periodo anormale, potessimo ritornare all'ordinario.

In conseguenza, dopo vagliati varii progetti, siamo venuti nella determinazione di pubblicare, per questo periodo, il Periodico, non già ogni mese, ma ogni due mesi, portando il numero bimestrale a pag. 36, oltre la copertina. Perciò il 1. Numero del 1936 uscirà il 2 febbraio.

Come vedete cari lettori ed abbonati, ci affaticiamo strenuamente a rendere più efficace il nostro Periodico, nonostante le difficoltà del momento, ma voi da parte vostra dovete concorrere ai nostri sforzi, corrispondendo la modesta quota d'abbonamento, resa ancora più insufficiente dal rincaro di tutte le materie prime. Lo sappiamo è un sacrificio, ma tutto è poco per onorare S. Alfonso e per avere la verace consolazione di ricevere ogni due mesi il bel fascicolo che parla delle sue glorie. Il piccolo sacrificio delle L. 6,30, prezzo d'abbonamento ordinario, sarà dal glorioso S. Alfonso largamente compensato da forte elargizione di grazie e spirituali benedizioni.

Abbonati, Lettori, non vi contentate della vostra quota personale; fate abbonare anche gli altri, spingete i ritardatari a dare la loro quota, forse anche degli anni trascorsi, incitateli a compiere questo dovere di giustizia, fatevi propagatori del Periodico « *S. Alfonso* » e compirete un'opera buona e meritoria.

A testimoniare la nostra riconoscenza, a tutti gli abbonati

che sono in regola con la nostra Amministrazione, mandiamo il bel Calendarietto tascabile di S. Alfonso, edito con molta cura dalla Tipografia Pontificia « Bartolo Longo » di Pompei. A tutti quelli che si affretteranno a mandare la loro quota, fino al 15 gennaio, lo manderemo in busta aperta, e questo anche come segno di avere ricevuto il loro abbonamento. Quelli poi che col 1. febbraio 1936 non si saranno fatti vivi in alcun modo avranno il dispiacere di non vedersi arrivare il Periodico, perché non possiamo continuare più oltre a mandarlo a chi così mostrebbe di non apprezzarlo e, forse, di neanche leggerlo.

G. M. DAMIANI
DIRETTORE DEL PERIODICO

Una nostra nuova Casa a Corato

La fondazione di una Casa di Missionari di S. Alfonso M. dei Liguori era da oltre mezzo secolo l'ardente voto del popolo di Corato, che diede alla Congregazione Redentorista varii suoi figli che ebbero ad illustrarla con la santità, dottrina ed apostolato.

Finalmente la Domenica, 13 ottobre ultimo, il voto è stato realizzato fra l'unanime esultanza cittadina, grazie alla generosità dell'insigne benefattrice Anna Tota nata Addario, deceduta, che lasciò a tale scopo il suo patrimonio.

Da Paganì, sede provincializia, vi giunsero il P. Provinciale Petrone, il P. Titomanlio, destinato Superiore della nuova Comunità, il P. Parlato, Superiore del Collegio di Paganì, il P. Abbatiello e il Fr. Samà. Alla chiesa Matrice furono accolti festosamente da Sua Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo Leo, dal Capitolo, dai Parrocchi e Clero, dal Podestà cav. Carezza, dal vice Podestà cav. Verunè, dal Commissario di P. S. cav. Jafrancesco e da numeroso popolo.

S. E. Mons. Arcivescovo, con tenerezza paterna parlò del divino beneficio per la venuta dei nuovi Apostoli; seguì un dotto discorso dell'Arciprete Mons. Cataldo De Benedictis, che illustrò l'ininterrotta storia di affetto fra il popolo di Corato e la Congregazione dei Redentoristi.

Rispose il P. Provinciale, ringraziando le autorità religiose e civili ed il popolo. Infine si cantò il solenne *Te Deum*.

Augurii cordiali alla nuova fondazione e ai Confratelli che vi sono destinati.

VITALITÀ PERENNE DI CIORANI

Tutti gli Istituti religiosi nella loro primavera spirituale hanno sparso a profusione i fiori della santità. Come nell'ordine della natura così nell'ordine della grazia pare ch'esista un'ammirabile legge, per cui gli esseri simili sono attirati a raccogliersi, ad unirsi come in una famiglia. Poche stelle nel firmamento brillano isolate: esse sono raggruppate in costellazioni. I fiori più smaglianti dei giardini non preferiscono stare insieme?... Ugualmente i santi: quasi mai appaiono appartati. Nè mai poi trovasi un solo fondatore di Ordine senza un corteo imponente di anime sante. S. Alfonso M. de' Liguori non fa eccezione a questa bella regola. La Chiesa canta entusiasta nel giorno della sua festa: «*Sicut sol refulgens sic ille effulsit*». E soggiunge commossa: «*Et circa eum corona fratrum.*» Intorno a lui scorgesi un'incantevole pleiade di santi redentoristi...

Senza dubbio, è consolante constatare che la maggior parte di questi eroi sono germinati a Ciorani, in quel venerabile Collegio, che è per entrare nel terzo secolo della sua storia luminosa. In quella vallata solitaria, chiusa dalle montagne alla vista del mondo elegante ed aperta al cielo, il santo Fondatore passò vari anni della sua vita. Ivi nel silenzio e nella preghiera organizzò l'Istituto inaugurato a Scala nel 1732 e diede una forma definitiva alle Regole e Costituzioni, approvate da Benedetto XIV nel 1749. Dietro l'orme di lui correvano attratti i primi Congregati, dimentichi della terra e pieni di nostalgia celeste. Ciorani era divenuta una verace scuola di santità, un piccolo lembo di paradiso terrestre. Le popolazioni circconvicine rapite dallo spirito genuino del Vangelo che vi regnava, ripetevano edificate: «Chi vuol farsi santo, deve andare a Ciorani.» Vivevano colà in quei primordii benedetti il pio Mazzini, il mite Villani, l'amabile Sportelli, l'infaticabile Rossi: accanto a questi missionari stavano come umili servienti Fr. Vito Curzio, Fr. Francesco Tartaglione, Fr. Gennaro Rendina e l'angelico Gaudiello, il quale morendo giovanissimo disse: «Sono molto contento di morire il primo della Congregazione; così toccherà a me a portar la bandiera.»

Nella pace di Ciorani S. Alfonso stabilì il noviziato e volle che i giovani aspiranti fossero imbevuti di una filiale devozione alla Santissima Vergine e di un profondo amore al Cuore Eucaristico del Salvatore. Furono in questo asceterio emuli del Ber-

chmans e del Gonzaga i chierici Zabbata, Cancer, Buonopane e sopra tutti il candido Blasucci, che col semplice aspetto compungeva i peccatori osfinati e li riduceva a penitenza. Passò di qui il serafico San Gerardo, l'odierno taumaturgo irpino... Per tutto il settecento Ciorani vide tra le sue mura austere falangi di spiriti in intima comunicazione con Dio, bramosi di mortificazione e assetati di anime. Identica era l'aspirazione: ciascuno s'incoraggiava proponendo: «L'offesa o il piacere di Dio ecco per me la sola cagione di dolore e d'allegrezza.» L'unico impegno di questi araldi di Cristo era di pugnare contro il peccato.

Ma questa aurea età non fu seguita da un infausto periodo di ferro. La linfa della santità, anche nell'Ottocento, continuò a vivificare la nascosta aiuola di Ciorani, come nelle origini. Uomini di eccezionale virtù, attaccati alle paterne tradizioni, trasferirono nei giovani affidati alle loro sagge ed amorevoli premure lo spirito primitivo, senza alterazione. Vi fu una provvidenziale successione di Maestri santi, pieni di zelo per l'incremento spirituale dell'Istituto. Il Venerabile P. Vito Michele Di Netta, l'apostolo delle Calabrie, educò una generazione gloriosa di Liguorini: dopo di lui il Venerabile P. Emmauele Ribera, il direttore di quasi tutte le persone più eminenti di Napoli, formò alla imitazione del divino Redentore, all'apostolato popolare una schiera non meno numerosa ed illustre. Un giorno gli fu mostrato in visione celeste lo stato delle anime dei suoi novizi: li vide tutti risplendenti e belli come angeli, ad eccezione di uno, che in seguito abbandonò sciaguratamente la sublime vocazione. - Non può essere obliato un fiore oiezzante sbocciato sotto tale disciplina, degna del monachismo medioevale. Nel *Libro della limosina della Messa*, appartenente all'Archivio di Ciorani, leggesi: «Aprile 1834. - A 20 marzo passò agli eterni riposi nella Casa di Deliceto lo studente D. Nicola De Sanctis di anni 16 e mesi 2 con febbre gastrica - nervina che gli durò 7 giorni. Nel giorno di S. Giuseppe 19 marzo precedente alla morte gli apparve Maria SS. e fu veduta da tutta la Comunità e dagli esteri che dimoravano in Collegio...» Ciorani ricordò sempre il castissimo giovanetto, che compì il Noviziato sotto il suo cielo. - Un'altra gemma fu il P. Gioacchino d'Elia morto appena ventinovenne tra le fatiche apostoliche del Casanare (Columbia) nel 6 gennaio 1861. Il compagno di Noviziato, di studii e di evangelizzazione nella America latina, P. Vittorio Lo Jodice, gli sopravvisse e terminò

santamente i suoi giorni a Montevideo. - Nel 1852 a Ciorani si spegneva serenamente il laborioso e pio Fr. Saverio Grasso di Ariano di Puglia: era nato nel 1766; nel 1789 si arrolò alla milizia alfonisiana qual converso e fu sino all'ora suprema attento all'economia domestica e alla sartoria, sapendo fondere armonicamente la fatica coll'orazione. Angelo Consiglio dipinse il ritratto che vedesi tuttora in un corridoio inferiore del Collegio. - Poco dopo, nel 1858, dalla valle verde di Ciorani ascendeva alle vette eterne il P. Michele Miele, l'autore della «Strada del Santuario.»

Cento altre figure simpatiche di Liguorini Ciorani richiama alla memoria con deliziosa soddisfazione: ci addita quell'uomo d'ingegno portentoso che fu il Rev.mo Lordi, accreditato in Italia e fuori per la straordinaria perizia nelle alte matematiche. I discepoli rimanevano stupiti non tanto al cospetto della sua scienza quanto dinanzi alla modestia e pietà, di cui era ornato. Accosto a lui ci mostra un buono esteta, ricco di talenti non comuni, il P. Michelangelo Muccino. Il re di Napoli Ferdinando II gli mise l'occhio addosso per crearlo precettore dell'Erede del diadema. E un dì si portò personalmente a Pagani per menarlo seco alla reggia. Il giovine Padre, amico del silenzio della cella, appena conobbe le regie intenzioni, si andò a nascondere e non si lasciò scoprire... Il re, vinto da tanta modestia religiosa, pensò a qualche altro. - Una caratteristica teoria di dignità episcopali si la avanti e benedice grata Ciorani, ove presero la prima infusione liguorina. Mons. De Risio, arcivescovo di Santa Severina, tipo di pastore incomparabile, schivo del fasto e amico dei poveri: eternò il suo amore alla Congregazione nel libro dettato con semplicità ed ardore intorno alle Cronache liguorine. Mons. Saggezza irradiò brillantemente il suo spirito alfonisiano dalla cattedra arcivescovile di Chieti! Mons. Giordano e Mons. Capone ebbero un vero culto per Ciorani, ove nacquero alla vita religiosa. Questo ultimo già vecchio ritiravasi volentieri nella celletta abitata da novizio per risentire tutta la primiera felicità gustatasi in giovinezza. Mons. Cesarano, a Ciorani fu che ricevette la sua formazione religiosa e la scintilla della sua attività impareggiabile.

Non riceverono parimenti a Ciorani la loro soda formazione ascetica il Servo di Dio Alfonso Falcone, missionario ardente, il mistico di Anagni P. Giuseppe Leone, e l'amabile P. Losito, che abbiamo conosciuto un po' tutti noi del secolo XX?...

La rivoluzione del 1860, che si scatenò contro l'Istituto come un impetuoso uragano, sembrò che volesse rendere questo Collegio bidentenario un mucchio di rovine, disperdendone i membri. Ma S. Alfonso vegliava su queste mure edificate col sudore della sua fronte. Riaperto e restaurato sullo scorcio dell'800, divenne nuovamente Noviziato con generale letizia della Congregazione, ormai sparsa in ogni regione del mondo. Al governo della Comunità nascente, dopo la dispersione, fu preposto il P. Raffaele De Feo, tempra di strenuo apostolo, appassionato della divina gloria. Nel coro, al suo stallo, lo si sentiva pregare col fervore di un serafino. Nelle conferenze domestiche egli aveva sul labbro parole infiammate, attinte nelle Epistole di S. Paolo, di cui citava a memoria lunghi brani. Era il missionario diletto del popolo, il consigliere esperto degli ecclesiastici, sempre pronto ad annunziare la parola di Dio. - Reduce da una missione, passando pel villaggio di Costa, s'imbattè sulla via in molta gente sfaccendata. «Volete sentire una parola di Dio?...» chiese premurosamente l'infaticabile missionario. La risposta fu il suono delle campane per adunare altre persone. E al folto uditorio nella chiesa predicò con la veemenza abituale sull'amore che meritano Gesù Cristo e la Madonna, suscitando emozione e lacrime. Tornato in Collegio si sentì assai sfiato. Nondimeno nelle ore notturne, come al solito, si recò dinanzi alla statua della Vergine Addolorata, coperto di aspri cilizi. La morte venne a coglierlo repentinamente lì, ai piedi di Maria che aveva tanto amata... A lato di sì eccellente Rettore era il P. Fantetti, discepolo del P. Ribera. Fu eletto Maestro dei novizi, che cominciavano ad affluire a Ciorani dopo l'epoca difficile della soppressione. Uomo esuberante di energia ricostituì in breve il Noviziato, ridandogli la fisionomia primitiva. Un colpo apoplettico venne a paralizzare le sue forze fisiche, senza rapirgli nulla della lucidità mirabile della mente. Lo ricordo l'inclito vegliardo tanto esemplare! Amendo di contribuire alla sana formazione dei giovani, almeno con l'esempio, si trascinava con pena nei corridoi del collegio per esser puntuale agli esercizi della Comunità. Non potendo, al mattino, portarsi al coro, onde partecipate alla meditazione, immancabilmente a quell'ora era già sveglio e soddisfaceva al suo obbligo regolare nella cella. Per tal motivo aveva ordinato al fratello infermiere che venisse per tempo ad aprirgli la porta...

Il venerando P. Venditti, uomo di grande bontà e saggezza,

occupò poi l'ufficio del Fantetti nel noviziato. Gli ottant'anni che contava, parevano non recargli alcun fastidio nel disimpegno normale dei suoi doveri religiosi. Quanto bene compensava, col suo fare di madre prudente, il vuoto degli affetti domestici! Una sua parola bastava per ridonare il sereno al nostro animo turbato, per rassicurarlo allorché era trepidante. Un semplice cenno od un gesto era sufficiente a darci la coscienza del dovere e la volontà di compierlo. Noi giovani vivaci, arrivati dal mondo distratto, nutrivamo per l'intero Maestro venerazione ed affetto. Volentieri ascoltavamo il lieve rumore dei suoi passi, il brusio delle vesti, che ce ne annunziavano la cara presenza. - Il mite P. D'Aquino, tipo di modestia e di delicatezza, era a Ciorani accanto al P. Venditti come socio. Mori prematuramente a Siano durante la Missione...

Negli anni successivi, precisamente nel primo ventennio del Novecento, Ciorani vide scomparire ad uno ad uno i suoi veterani amati, che lasciavano in eredità l'entusiasmo del passato. Anche il P. Murino, l'inseparabile compagno del Ven. Ribera, scese nella tomba... E scomparve quel caro vegliardo di Paolo, il converso ilibato e amante del lavoro, che non sapeva stare in ozio, poiché sembravagli di tradire la vocazione, se non avesse bene impiegato ogni minuzolo di tempo. Anch'egli era del parere di Fr. Gaudiello che la fatica è la pietra di paragone di ogni fratello serviente nella Congregazione del SS. Redentore...

Come dimenticare a conclusione di questa rassegna troppo saltuaria l'orfanello di Ururi, spentosi ancora postulante? L'innocente Antonino, che sospirava di vestire l'umile saio liguorino come S. Gerardo, volava al cielo sulla soglia stessa della vita religiosa. Fiorellino ignorato curvava dolcemente la esile corolla sotto la mano di Dio, che veniva a coglierlo per premiare i suoi ardenti desideri. Spirò dicendo di non voler più vivere ma di andare al cielo!...

**

Questo disegno lineare ci suggerisce una riflessione consonante: «da Ciorani al cielo la via è dritta.» Felice colui, che abbandonando il paesello natio, si ricovera in questo nido in attesa dell'alba immortale! E' qui, in questa Chiaravalle Alfonsiana, ove per due secoli hanno soggiornato, senza interruzione, santi autentici. E' qui, nella solitudine pacifica, così atta alle elevazioni dello spirito, dove si sono formate schiere di apostoli intrepidi e

coraggiosi: dove sono vissute anime contemplative, ammesse alla conoscenza di alcune meraviglie celestiali. - O terra beata, colma dei sorrisi della Vergine Santissima e piena dei carismi del Cuore Eucaristico di Gesù! le tue memorie auguste esercitano un fascino irresistibile, destano nel cuore la brama di vederti e possederti. Lo spirito di Dio come soffio gagliardo attraversa il nostro essere, lo fa vibrare potentemente, rapendogli un grido simile a quello pronunziato da Caleb nella visione della terra promessa: *Ascendamus et possideamus terram...*

N. N.

LE PUBBLICAZIONI MUSICALI

del Sac. Dain Cohenel.

S. Alfonso de Liguori ebbe a mezzo di apostolato la musica, ed ebbe tanto a cuore che dalle Chiese fosse bandito il canto profano e figurato, preludendo con ciò felicemente a quanto poi compì il grande Pontefice Pio X.

Occorre tuttavia confesarlo che si è ancora molto indietro e ancora tanto lontani dall'attuazione fedele dei decreti della Chiesa in fatto di musica sacra, ed, a mio credere, ciò dipende in gran parte dal perchè la musica liturgica non sempre si presenta in forma facile, bella e, direi, accettabile.

E' tanto difficile l'interpretazione della musica gregoriana, e il tradurla a ritmo moderno.

Il Sac. Dain Cohenel si è provato, e crediamo avere egli superato il grande scoglio.

In varie pubblicazioni, che comprendono Mottetti sacri, Litanie, Tantum ergo, Messe, ecc. per cori di due voci uguali o miste, egli riproponendosi alle pure fonti del canto gregoriano, ha saputo fondere le più belle melodie del Graduale Romano con la musica moderna, ottenendo, al dire dei Maestri, una fusione perfetta, penetrante, di facile esecuzione, anche per coloro che non conoscono il Gregoriano... Una vera e santa novità, è stata definita, che gli ha meritato gli encomi lusinghieri di varie riviste liturgiche e di musica sacra.

Ne richiamiamo perciò assai di buon grado l'attenzione di Rettori di Chiesa, di Collegi ed Educandati Religiosi, di Istituti pii, ecc.

L'Autore spedisce saggi dietro richiesta, rivolgendosi presso:
LA ROVERE: Vico Lungo s. Agostino degli Scalzi, 6 - Napoli (142).
Tel. 336899.

Ecco l'elenco dei fascicoli pubblicati:	
16 Mottetti a Gesù e a Maria.	L. 8
48 Litanie Lauretane, nei vari modi gregoriani in tono minore e past.	L. 6
Le sette parole di G. Cristo agonizzante. Da poter servire anche come Mottetti della Passione.	" 10
25 Tantum Ergo nei vari modi gregoriani, in tono minore e pastorale.	" 8
Messa "sacerdos in aeternum", modo gregor. con spunti di III e VII modo), e Messa "Mater dulcissima", (VII modo).	" 8
Messa di Requiem (I, II e VII modo), e altra Messa di Requiem	" 8
- n corso di stampa le seguenti Messe:	
*Redemptor mundi, (IV modo), e *Christus vincit, [I modo].	" 8
*Panis vitae, [III modo], e *Tu es Petrus, [I modo].	" 8
*Spiritus Sancte Deus, (VI modo), e *Missa Pastoralis, (VIII modo).	" 8

Mons. Carmine Cesarano C. SS. R.

Con l'animo trangosciato dal più vivo dolore partecipiamo ai nostri Abbonati e Lettori la morte del nostro amatissimo Confratello Mons. Carmine Cesarano, avvenuta il 22 novembre.

Mons. Cesarano nacque a Pagani, il 24 ottobre 1869 da Antonio Cesarano e Letizia Gabola. Vesti, giovanetto, l'abito talare e frequentò gli studi nel Seminario Vescovile di Nocera Inferiore. Si distinse per bontà e cultura ed ottenne con lode la laurea in Sacra Teologia presso l'Università Cattolica di Napoli.

Fu ordinato Sacerdote e celebrò la prima Messa il 23 dicembre 1893. Spese i primi anni di sacerdozio nelle opere del ministero; ma poi attratto da un ideale di perfezione maggiore, verso la fine del 1897, si ritirò nella Congregazione dei Redentoristi.

Subito dopo il noviziato fu destinato dai Superiori nelle Missioni delle Calabrie, ove si distinse largamente per la sua attività singolare e per la sete ardente di tirare anime a Dio.

Lavoratore infaticabile, oratore fecondo ed accetto, raccolse nelle missioni secondo le norme e lo spirito di S. Alfonso, larga messe di bene. Superiore della Casa di S. Andrea Ionio vi lasciò orme del suo zelo santamente fecondo; fu nominato Provinciale nel 1912. L'8 aprile del 1915, il missionario secondo il cuore di Dio veniva preconizzato Vescovo della Diocesi di Ozieri, in Sardegna.

In più vasto campo e con la tremenda responsabilità episcopale, il santo ardore di Mons. Cesarano non ebbe limiti. Nell'Albo dei Presuli di quella Diocesi, il suo nome rifugge tra i primi.

Il 30 settembre 1918, in vista dei suoi meriti, fu promosso Arcivescovo di Conza ed amministratore apostolico di Campagna. Quando poi Conza venne aggiunta alla Diocesi di S. Angelo dei Lombardi, Mons. Cesarano fu eletto Vescovo dell'ampliata Diocesi di Campagna, il 30 settembre 1921, col titolo personale di Arcivescovo. Questa piccola e storica Sede deve, in gran parte, a lui il suo decoro e la sua grandezza. Monumenti dell'attività e della generosità di Mons. Cesarano, sono il Seminario Urbano ed estivo, ed il Santuario di S. Maria di Avigliano.

Trasferito alla Sede di Aversa il 18 dicembre 1931, vi faceva solenne ingresso il 3 aprile 1932. Il suo nuovo gregge subito sentì la fortuna di avere sì eletto Pastore e gli si strinse intorno, come un cuor solo, sensibilizzato nel più profondo dell'animo da un apostolato pastorale che non aveva soste.

Ebbe cura costante e generosa per il Seminario, fondò l'As-

sociazione per le vocazioni ecclesiastiche, restaurò la Cattedrale, attivò il Congresso per l'Apostolato della Pregoiera.

Celebrava solennemente il primo Congresso Eucaristico Diocesano dal 24 al 29 settembre ultimo: Congresso che resterà memorando nei fasti religiosi della Diocesi di Aversa. Per l'occasione ed a sue spese, faceva rinnovare tutto il Coro grande, in Cattedrale, trasportando in luogo visibile il magnifico trono marmoreo, restaurando gli stalli, rimuovendo i due candelabri di marmo, e rifacendo in buona parte la balaustrata del Coro ed il pavimento.

Aveva già iniziati, ed in buona parte ultimati, i lavori grandiosi per la costruzione delle nuove scuole nel Seminario.

Ma un lato sapientissimo nella vita di Mons. Cesarano fu di aver conservato sempre attaccamento illimitato alla Congregazione di S. Alfonso e a tutti i membri del suo Istituto. Amava vestire sempre l'umile abito del Liguorino, e ne teneva sempre ardente lo spirito. Amava circondarsi dei suoi Confratelli; li chiamava spesso nelle Diocesi da lui amministrare e uno dei suoi più ardenti ideali era quello di avere un grandioso loro Collegio nella sua amata Diocesi di Aversa. Ma se il tempo gli è venuto meno, resterà indelebile questo segno del suo immenso amore ai figli di S. Alfonso e al suo popolo.

Si mise a letto il giorno 6 novembre abbattuto già ed esaurito per le fatiche di tutta la sua vita apostolica e per le ultime eccezioni del Congresso.

Ricevette gli ultimi Sacramenti il giorno 19, confortato dalla Benedizione del Santo Padre. Rassegnatissimo e sereno fu nella sua malattia, benedecendo e sorridendo a tutti. Con grandissima edificazione e commozione di tutti, volle rinnovare i suoi santi voti religiosi, cui fu sempre fedelissimo, nelle mani del P. Parlato, Rettore della Casa di Pagani, venuto a visitarlo con altri Confratelli. Morì il 22 novembre alle ore 10.40: chiuse così una vita di apostolato che ha lasciato orma indelebile di bene.

La Diocesi di Aversa pianse il suo amatissimo Vescovo col più profondo dolore. La folla sfilò in commossa pregoiera dinanzi alla venerata Salma.

I funerali, presente il cadavere, si celebrarono in Cattedrale il giorno 25. Pontificò l'Ecc.mo Arcivescovo di Gaeta, assistito da numerosissimi Vescovi della Campania. Tenne discorso funebre

S. Ecc. Mons. Camerlengo Vescovo di Nola, assistendo dal trono il Card. Ascalesi.

Nella nostra Basilica, il rito funebre in suffragio del compianto Confratello ebbe luogo il 27 novembre, celebrando il M. Rev. P. Rettore Parlato, assistito da tutti i Redentoristi, e da numeroso popolo.

I nostri Amici e Lettori non manchino di suffragare l'anima benedetta di sì benemerito figlio di S. Alfonso.

Mons. Giuseppe Romeo

La nostra vetusta Diocesi di Nocera Inferiore, è in gramaglia. Piange la immatura perdita del suo Pastore, rapito da improvviso maleore il 25 ottobre ultimo.

Mons. Romeo era nato a Catona (Reggio Calabria). Fin da fanciullo mostrò una grande pietà e amore allo studio. Si distinse particolarmente per il latino; ancora chierico lo insegnava nelle classi inferiori ginnasiali del Seminario, di cui era con emporamento alunno. Latinista esimo, ha lasciato una raccolta di poesie (Carmina subseciva) che sono apprezzatissime.

La fiducia dell'Emo Cardinal Portanova, valutando le doti di mente e di cuore del Sacerdote Romeo, lo chiamò Professore di filosofia nel Seminario di Reggio, indi Parroco di Catona, dove si distinse per il suo zelo indefesso, specie per l'assistenza agli infermi. Nei tristi giorni del tremuoto d'el 1908, il Parroco di Catona con le sue opere di carità, attrasse l'ammirazione generale, ed anche di personalità estere, accorse sui luoghi della sventura: fu meritamente lodato e decorato.

Pio X, nel 1913 lo nominò Vescovo di Nocera Inferiore: campo del suo apostolato fino alla morte.

Tra la impareggiabile sua multiforme attività per l'amata Diocesi, che si vanta di possedere le Sacre Spoglie di S. Alfonso, ebbe per il gran Santo e per i suoi figli affetto veramente paterno. Con l'animo ricolmo di visibile gioia interveniva alle svariate funzioni che si tengono nel ricolo di Basilica, specie nell'annuale festa del santo, come nei vari Esami alla Nocera, nelle scuole catechistiche di città e di campagna, promosse dalla Basilica Alfonsiana. Un largo rimpianto ha lasciato nella Diocesi e nella nostra Congregazione.

Per l'Anima sua benedetta, solenni funerali furono celebrati nella nostra Basilica il dì 26 novembre, trigesimo di sua morte. Celebrò il Rettore della Basilica, P. Parlato, assistito da tutta la Comunità Religiosa, dalle Associazioni dipendenti e numeroso popolo.

Gli Amici di S. Alfonso, uniranno le loro preghiere di suffragio a quelle di tutti i figli della Diocesi di Nocera Inferiore.

S. Egidio M. - **Giuseppina Marcone**, sorella di un nostro Confr. Paganì - **Giuseppina Ferrara Vitolo**.

Napoli - **Comm. Michele Satriani**, Presidente di Corte d'Appello a riposo.

S. Angelo a C. - **Vincenza Cardillo**, attaccatissima a S. Alfonso.

Cronaca della Basilica

Lotteria di beneficenza

Per il completamento dei lavori del ricco ed artistico altare, che custodisce il Sacro Corpo di S. Alfonso, abbiamo promossa una lotteria di beneficenza. Il 26 dicembre prossimo, nei locali della Basilica, sarà inaugurata l'esposizione dei molteplici e svariatissimi doni, che durerà per tutti i susseguenti giorni di feste natalizie. Facciamo caldo appello ai devoti di S. Alfonso, che lo possono, di offrire qualche oggetto di qualsiasi natura, da inviarsi però subito al Rettore della Basilica di S. Alfonso. Invitiamo tutti a visitare la bella Esposizione, sorta per sì nobile scopo, con preghiera di farne anche fervorosa propaganda presso gli amici e conoscenti.

Offerte per i Restauri della Basilica

Muro Lucano: Eugenio Spinacci l. 25; *Benevento:* Lidia Bifaro p. g. r. l. 50; Pia Carrano l. 10; *Capri:* N. N. p. g. r. l. 400; *Napoli:* Virginia Consigli l. 10; Can. D. Giuseppe Giraldi l. 50; Giuseppe De Rogati l. 50; *Marianella:* Parr. Ernesto Contegno l. 20; *Castellammare di Stabia:* Vincenzo Schettino l. 10; *Rocca Piemonte:* Giuseppe Barba l. 10; *Angrì:* Filomena De Angelis (raccolte) l. 90; Enrico Smaldone l. 25; Annina Desiderio l. 10; *S. Lorenzo:* Dott. Ercole Tagliamonte l. 5; *Volturara:* Rocco Cerrato l. 10; *Avellino:* Pellegrinaggio Azione Cattolica l. 30; *Baselice:* Biancomaria Pasquale l. 250; *Vibonati:* Sacerdoti Esercizianti l. 90; *Ozieri:* Giuseppe Tola l. 35; *Nocera Inferiore:* Maria De Maio l. 10; Vincenzo Falcone l. 5; Antonio Esposito e Caterina Benevento l. 100; Giuseppe Esposito p. g. r. l. 50; Alfonso Ferrara e Giuseppina Vitolo l. 100; *Paganì:* Raccolte in Chiesa durante la festa l. 1340; Angelina Manzi l. 10; Vincenzo Civalè l. 10; Filomena Stoia l. 10; Maria Fiorentino l. 5; Giovanni Falcone l. 5; P. Tommaso Di Marino l. 100; P. Raffaele Villanacci per N. N. l. 100; Domenico Ferraioli l. 50; Alfonso Belpedio l. 32; Giovanni Accadia l. 50; bambina Gerardina Barone l. 25.



Signorina CATERINA DESIDERIO
Anima ardente di apostolato delle Opere Alfonsiane

Scompare in Pagani al 5 settembre u. s., rimpiaanta con unanime cordoglio ed affetto. Nacque 49 anni or sono: primogenita di 12 figliuoli dei nobili coniugi Maddalena Mauri e Dott. Salvatore, medico stimato e valoroso, che meritò la medaglia di onore nell'epidemia colerica del 1888.

Nel santuario della famiglia sviluppò le elette doti di mente e di animo. Rifuse adorna di preclari virtù: umiltà, carità, spirito di preghiera, purezza sino alla consacrazione della sua verginità a Dio.

Profonda fu la sua pietà Eucaristica, per cui non solamente lei si accostava a ricevere ogni giorno la Divina Comunione, ma traeva con sè anime numerose, anche quelle che da anni ne erano lontane.

Nel cuore, ardente di sante passioni, si accese la fiamma dell'apostolato di fede e di carità. *L'Azione Cattolica, il Terzo Ordine Francescano, l'Università Cattolica, la Propagazione della Fede, la Crociata di assistenza agli ammalati, l'Associazione della Madonna del Perpetuo Soccorso* ed altre molteplici Opere ebbero lei quale socia convinta, esemplare e faticosa.

Con spirito di ardente missionaria si votò alla gran causa del Regno del Cuore adorabile di Gesù. *L'Adveniat regnum tuum!* le fu programma di fede, palpito di amore, attività di energie, generosità di sacrificii. *L'Apostolato della Preghiera* del Centro Segretariato della Basilica di S. Alfonso in Pagani, avendo lei quale intelligente ed attiva Segretaria, rifiorì di opere magnifiche per il benessere specialmente della gioventù ed infanzia: ne ricordiamo le principali:

Scuole catechistiche - Per suo incitamento e generoso contributo sorsero e tuttora sono in pieno sviluppo 4 Centri catechistici in città e 6 in campagna, sotto la guida affettuosa delle Zelatrici. Sono migliaia di bambini, che vengono istruiti nella scienza della Fede, ai quali, sino all'ultimo, ha dato incoraggiamento e premio il compianto Mons. Romeo, Vescovo Diocesano, con assistere annualmente agli esami.

Prime Comunioni - Il mese di maggio era la gran festa del suo cuore. Ogni anno circa 400 bambini e bambine, preparate nelle dette scuole catechistiche, venivano alla Basilica di S. Alfonso per la prima Comunione. La bella schiera di bimbi comunicandi biancovestiti usciva dall'atrio del suo palazzo in suggestivo corteo: per essi prodigava assistenza di madre e di apostola.

Consacrazione delle famiglie al Divin Cuore di Gesù - Zelò questa opera santa, per cui oltre 200 famiglie di Pagani si trovano consacrate al Divin Cuore.

Crociatini e Crociatine della S.S. Eucaristia - Al 10 giugno 1926 si inaugurò solennemente nella Basilica di S. Alfonso questo fecondo apostolato per i fanciulli, che ogni anno si accresce con nuove iscrizioni. Ella ne sorresse l'idea ed era veramente felice in mezzo a queste centinaia e centinaia di creature, per le quali non si esaurivano cure di educatrice, tenerezze

di madre, dispendio di beneficenze. Oggi la grande fotografia della benemerita Signorina Caterina, collocata nella sala delle riunioni, vale a suscitare ricordi di affetto e lagrime di rimpianto dal cuore dei piccoli e piccole Crociate.

Alla buona operaia del campo apostolico, il celeste Padrone assegnava la giornata del riposo eterno, la ricompensa della divina gloria. Il calice amarissimo di 10 mesi d'infermità dolorosa, sostenne con spirito eroico: le fu unico conforto la quotidiana Comunione ed il sorriso soave dell'immagine del Divin Cuore di Gesù, della Madonna, e di S. Alfonso. La benedizione del Sommo Pontefice suggellava l'ora suprema della sua vita intemerata.

La salma benedetta passò per le vie della Città tra un plebiscito di dolore e di lagrime: il popolo di tutte le classi sociali, fuso in un sol sentimento di ammirazione e di riconoscenza, la circondò, la benedisse e l'accompagnò sino alla tomba del riposo sereno, ove attenderà la gloriosa risurrezione.

Solenni funerali furono celebrati nella Basilica di S. Alfonso, con l'intervento dei desolati congiunti col fratello Dott. Filippo, le sorelle Evelina, Armida e Geppina, dei notabili della Città, delle Associazioni Alfonsiane, fra cui i Crociatini e le Crociatine prestanti servizio d'onore, e popolo numeroso. Vi fu una vera Comunione generale in suffragio dell'anima benedetta.

Nel centro della Basilica si eresse grandioso catafalco, con le seguenti epigrafe ai quattro lati

1^a *Le Associate - dell'Apostolato della Preghiera - ti ebbero Segretaria - ardente di zelo - ricca d'intelligenza - Ti ricordano - ti piangono - per te pregano.*

2^a *Crociatini e Crociatine - sante e forti schiere - del Regno del Divin Cuore - da te attinsero - cure di educatrici - amore di madre - Ti ricordano - ti piangono - per te pregano.*

3^a *Al tuo cuore buono - furono cari i bimbi - che a migliaia adducesti - all'altare Eucaristico - per le delizie divine della 1^a Comunione - Ti ricordano - ti piangono - per te pregano.*

4^a *Questa Basilica di S. Alfonso - fu il tempio santo - del fervore di tue preghiere - della pace del tuo cuore - del magnifico tuo apostolato - Tutti ti ricordano - ti piangono - per te pregano.*

All'Anima benedetta sia luce e requie sempiterna.

GRAZIE

A VILLALBA - La viva riconoscenza a S. Alfonso della Famiglia Guarino.

Riportiamo integralmente la lettera pervenuta:

* Rev. Padre Direttore,

Ove lo creda opportuno, prego pubblicare, sul suo **Periodico S. Alfonso*, la seguente relazione di grazie. Vorrà far pregare per altre grazie che fiduciosi attendiamo per intercessione del gran Santo.

Ho invocata l'intercessione di S. Alfonso per ottenere il risultato felice degli esami di mio figlio, che, per circostanze indipendenti dalla sua volontà, si presentavano assai difficoltosi.

Prima degli esami, fiduciosa nella valida intercessione del gran Santo, le mandai L. 50 per le Opere Alfonsiane, invocando preghiere e promettendo di pubblicare la grazia nel Periodico.

Ottenuta la grazia compio perciò il mio dovere, elevando vivissimi ringraziamenti all'Altissimo e al grande intercessore S. Alfonso.

Mi benedica.

dev.ma

MARIA GUARINO

A PAGANI - La Signora Mansi liberata da fortissimi dolori.

La Signora Angelina Mansi mesi dietro fu colpita da atroci dolori addominali, che per circa tredici ore le cagionarono spasimi indicibili, né valse alcun rimedio umano a mitigare le sue sofferenze. Fra tante pene, fiduciosa invocò, come unico valido rimedio, la protezione del grande S. Alfonso, coadiuvandola nella preghiera anche i familiari afflittissimi. E S. Alfonso non lasciò delusa la fede della sua devota. La paziente si addormentò come per miracolo, e risvegliandosi dopo qualche tempo calma e serena come se niente avesse sofferto, meravigliando sé e tutti, la inaspettata e così rapida azione della grazia.

E' venuta perciò sulla Tomba di S. Alfonso a ringraziare il suo Santo Benefattore, lasciando una offerta di L. 10, e pregando di pubblicare la grazia ricevuta, giusta la promessa fatta a S. Alfonso.

A PAGANI - Il piccolo **Mario Gaudio** di Orlando e di Caterina Cauciello, è venuto con la famiglia, perchè graziato da S. Alfonso, lasciando l'offerta di L. 15.

A POSTUMIA - La Signora **Milena Calabrese**, ringraziò S. Alfonso per una segnalatissima grazia ricevuta e ne impetra altra. Per gratitudine si abbona al **Periodico S. Alfonso*.

Conformandosi ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.



L'opera delle Borse di Studio

Nel Cuore di oro

accanto alle Venerate Spoglie dell'inclyto S. Alfonso, Fondatore dei Missionarii Redentoristi, sono iscritti con preziosi vantaggi spirituali, in vita e dopo morte, i nomi di tutti i Benefattori insigni dei nostri Piccoli futuri Missionarii. **El sarà il vostro nome?**

I Piccoli Missionarii fanno per voi speciali preghiere quotidiane; e nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica applicano la S. Comunione per i loro Benefattori.

Questa corona di anime elette, che si rinnovano periodicamente, votate alla seguola di Gesù nella divina Redenzione, mercè le sante Missioni, vi attirano dal Cielo le grazie più belle e vi rendono partecipi dei meriti infiniti, derivanti dal continuato Apostolato per la salvezza di innumerevoli anime.

BORSE DA COMPLETARE

I - SS. Trinità	Totale L.	278,00
II - SS. Redentore	»	2800,00
III - Cuore Euc. di Gesù - Somma prec.		
L. 1280 - Dal P. Valentino per NN. L. 6000	»	7250,00
IV - Cuore di Gesù	»	1980,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	»	855,00
VI - S. Michele Arcangelo	»	60,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	»	10660,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa speciale)	»	31400,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa)	»	5400,00
IX - S. Clemente	»	180,00
X - S. Gerardo	»	2445,00
XI - Ven. Blasucci	»	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio (2 B.)	»	410,00
XIII - M. SS. Immacolata	»	2580,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostaroa	»	475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa),	»	5500,00
XVI - Ven. Cesare Sportelli	»	100,00
XVII - Ven. Vito Michele Di Netta	»	550,00

INDICE 1935

Articoli di fondo

Al sesto anno! pag. 1 - S. Alfonso e l'Azione Cattolica, pag. 4, 29, 57, 79, 120, 169, 225. - Le compiacenze di Gesù Cristo per la divozione di S. Alfonso alla Madonna, pag. 113 - I giovanili ardori Eucaristici di S. Alfonso, pag. 147 - Una purissima gloria della Famiglia di S. Alfonso, pag. 197 - Lettera del Rev. mo P. Generale dei Redentoristi, pag. 253 - Sullo scorcio del sesto anno pag. 317.

Ricerche Alfonsoiane

Il libretto delle "Visite al SS. Sacramento", pag. 7 - "La Via del Paradiso", pag. 92, 176 - S. Alfonso M. De' Liguori, Cavaliere, pag. 202.

La Pagina della Madonna

Pag. 16, 43, 63, 96, 128, 150, 182, 209, 236.

La Via della Salute

Pag. 18, 46, 66, 100, 132, 154, 186, 239.

Grazie

A Pagani; A Oragnano; A Nocera Inferiore; A S. Egidio M., pag. 21 - A Pagani, pag. 53 - A Pagani, pag. 69 - Ad Anagni; A Roma, pag. 105 - A Pagani; A Lettere; A S. Egidio M. pag. 162 - A S. Giovanni a Ted.; A Nocera Inferiore; A Pagani, pag. 173 - A Castellammare di Stabia; A Pagani, pag. 243 - A Villalba; A Pagani; A Postumia pag. 333.

Crònaca della Basilica

Pag. 25, 77, 110, 138, 165, 194, 222, 249, 229.

Varie

S. Alfonso Dottore dell'Ascetica, pag. 12 - L'esimio Direttore di S. Alfonso M. De' Liguori, pag. 41 - Le feste nuziali del nostro Primo Cittadino, pag. 54 - Piano... con S. Alfonso, pag. 79 - Un amico intimo di S. Alfonso, pag. 83 - Una famiglia fortunata, pag. 84 - Nel glorioso Santuario di S. Gerardo Maiella, pag. 103 - Perché S. Alfonso è il più grande moralista della Chiesa Cattolica, pag. 124 - I Padri Redentoristi e il Santuario di Pompei in un Documento Pontificio, pag. 148 - Chiusura dell'anno giubilare a S. Angelo a Cupolo, pag. 149 - Gli avvocati possono farsi Santi? pag. 157 - L'Associazione dei monumenti in visita alla Basilica di S. Alfonso, pag. 173 - Canzoncine Spirituali trascritte quali le cantava S. Alfonso, pag. 189 - Nel quarto Centenario della Compagnia di

Gesù (1534 - 1934), pag. 208 - Il Testo del Decreto sull'eroicità delle virtù del Ven. Vito Michele Di Netta, pag. 231 - Luce benefica senza tramonto, pag. 244 - Le feste di S. Alfonso a Pompei, pag. 246 - Le nostre feste al Cuore Eucaristico di Gesù, pag. 247 - Dopo duecento anni, pag. 254 - La Casa madre dell'Istituto Alfonsiano, pag. 258 - Documenti relativi alla fondazione di Ciorani, pag. 269 - Ricordi Mariani in Ciorani, pag. 272 - La Chiesa e l'altare maggiore dei Redentoristi a Ciorani, pag. 280 - Ciorani: cenacolo redentorista, pag. 292 - Brevi notizie del Fr. G. Gaudiello, pag. 299 - Impressioni di Ciorani, pag. 302 - Testimonianza del Parroco di Ciorani riguardo a S. Alfonso, pag. 305 - Ciorani come è oggi e come era duecento anni fa, pag. 306 - Vitalità perenne, pag. 320

Illustrazioni

Alle preghiere del Ven. Di Netta cessò la furiosa tempesta, pag. 232 - Statua di S. Alfonso venerata a Ciorani, pag. 255 - Chiesa di Ciorani: il Redentore che invia gli Apostoli, pag. 256 - Cappella reale del Noviziato, pag. 257 - S. Alfonso coi compagni entra trionfalmente a Ciorani, pag. 259 - S. Alfonso espone le Regole ai primi Congregati, pag. 262 - La Madonna Bambina, pag. 274 - L'Addolorata che parlò al P. Di Meo, pag. 275 - La statua donata dal De Alteriis, pag. 277 - Dipinto dell'apparizione di Foggia, pag. 278 - La Chiesa primitiva del Collegio, pag. 281 - Interno della Chiesa di Ciorani, pag. 283 - S. Alfonso tra i Redentoristi e le Redentoriste, pag. 286 - L'altare maggiore, pag. 287 - Specchio S. Alfonso faceva penitenze, pag. 293 - Cappella del Capitolo, pag. 297 - Gesù agonizzante nell'orto; Gesù coronato di spine; Gesù legato alla colonna; Gesù che porta la Croce, pag. 334 - Collegio e Chiesa dei PP. Redentoristi a Ciorani, pag. 305 - Le due Colonne, pag. 307 - Panorama di Ciorani, pag. 309 - Disegno dell'antico palazzo baronale, pag. 312.

Società dei Cooperatori

Pag. 28, 84, 140, 196,

Borse di Studio

Pag. 56, 112, 168, 252, 334.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

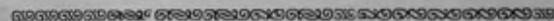
Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donini e Donnarumma - Pagani



- SOMMARIO -

Entriamo nel settimo anno - Le Puglie: terra fertile di santi Liguori - S. Alfonso e l'Azione Cattolica - La Pagina della Madonna - La Via della Salute - Preghiamo per i nostri morti - Una lettera inedita di S. Alfonso - Documenti Pontifici - Memorie paterne - Grazie - Le nostre Missioni - Apostolato Redentorista in Somalia - Ricordando le grandi Missioni degli Abruzzi - Cronaca della Basilica - Cooperatori liguorini.



Entriamo nel settimo anno

« Finalmente ci arriva il benedetto Periodico! Son passati due mesi che addirittura ci son sembrati due anni, senza vedere questo caro amico nostro, questo messaggero del nostro gran Santo, che tanto efficacemente promuove la pietà cristiana, questo araldo delle sue grazie che Egli dispensa continuamente; poché è vero, in riguardo alla vita materiale, ma moltissime in riguardo alla vita dello spirito, ma è ciò che maggiormente interessa. Ed ora finalmente è arrivato! Benvenuto, caro Periodico, benvenuto! vieni, parla nella casa nostra, reso più prezioso dalla lunghezza del tempo... Finalmente! »

Ecco il grido di moltissimi nostri affezionati e cari Abbonati, al vedersi arrivare il nostro Periodico: l'abbiamo rilevato dalle molte loro lettere di vivo interesse, che ci hanno profondamente commosso al leggerle.

Ma cari Amici, come dicemmo nel dicembre scorso, sentiamo pur noi il vivissimo rincrescimento di rimandare a ogni due mesi